

patrociniamo poteva essere considerata come una linea strategica prima dell'annessione della Lombardia e dei ducati, non lo è più oggidì, perchè questa linea era importante militarmente, come quella che ravvicinava Genova ad Alessandria, ma che, dopo l'annessione, Alessandria non avendo più l'importanza che aveva prima, la ferrovia di Savona ha pur essa diminuito d'importanza.

Io contesto grandemente questa opinione; tutti sanno che Napoleone I ha fatto di Alessandria una delle piazze più importanti del suo vastissimo impero. Alessandria è e sarà sempre una posizione militare di grandissima importanza, e ogni linea che la metta in comunicazione con altre egualmente importanti è, checchè se ne voglia dire, eminentemente strategica.

Nell'esame delle condizioni di difesa di un paese non bisogna solamente badare ad un lato, nè fare una sola supposizione. Nello stabilire un sistema di difesa bisogna considerare tutti i lati e fare tutte le supposizioni di eventualità probabili. Nell'opinione del marchese Di Cavour, davanti ad Alessandria, verso oriente, evvi una prima linea di difesa, e per ciò egli considera la seconda di poca importanza. Ma fra le varie eventualità potrebbe accadere che la prima linea fosse forzata, ed in questo caso si è fortunatissimi di averne una seconda.

PERUZZI, ministro dei lavori pubblici. Dirò poche parole per rettificare alcune cose dette dall'onorevole Petitti.

Io non ho detto che si lontana l'epoca nella quale si dovrà pensare alla strada ferrata da Torino al mare; non ho detto che si debba aspettare che tutta la rete ferroviaria italiana sia fatta, che si debba aspettare a far questa ferrovia di Savona il momento in cui l'Italia tutta, in fatto di strade ferrate, si trovi nelle condizioni in cui era il Piemonte quando si cominciò a parlare sul serio della ferrovia di Savona, cioè, credo, nel 1857; questo è lontanissimo dal mio pensiero.

Non discuterò sulle osservazioni fatte dall'onorevole Petitti relativamente alle relazioni fra il Piemonte e le altre parti d'Italia; nessuno più di me è ammiratore dei sacrifici fatti dal Piemonte nell'interesse generale d'Italia, e credevo di averlo ieri abbastanza esplicitamente dichiarato; dico solamente che, quando si tratta di reggere la cosa pubblica, bisogna prendere le cose al punto nel quale si trovano nel momento della discussione. Nelle condizioni attuali io credo che non convenga abusare del credito del quale abbiamo bisogno per molte altre cose; e vedere qual è la misura nella quale possiamo usarne convenientemente, e fare subito ciò che ci è necessario dentro questa misura. Le cose non urgenti le faremo più tardi.

Riguardo al quando sarà questo più tardi, ciò dipende appunto dalla prudenza nostra, dal modo col quale adopereremo il credito, che si rialzerà tanto maggiormente e tanto più presto, quanto più grande sarà la prudenza colla quale ne useremo; e quanto meglio scelte saranno le opere pubbliche nelle quali impiegheremo il danaro dello Stato e l'industria privata che verrà a darci la sua mano. In conseguenza non dico che l'Italia debba essere in tale o tal altra condizione, relativamente alle ferrovie, ma dico che oggi dobbiamo dar vita alle linee le più importanti, che sono quelle alle quali io accennava ieri; non dico che si debba aspettare d'averle terminate per incominciare altre; intendo bene che potrà darsi, fra pochissimo tempo, mano alla strada ferrata da Torino al mare, che, a mio giudizio, è pur essa fra le strade più urgenti per l'Italia. Dissi anche ieri, e lo ripeto quest'oggi, che la linea da Torino al mare è una di quelle alle quali il Governo penserà prima che ad altre, tanto perchè è in relazione

con quella che passerà sotto il Moncenisio, ed ha così un carattere d'interesse generale, quanto perchè, se si trattasse di interessi provinciali, appunto per le ragioni addotte dall'onorevole deputato Petitti, credo che le provincie più interessate a questa strada sono quelle alle quali tutti gl'Italiani rivolgeranno più specialmente il loro pensiero, nei sentimenti che tutti abbiamo nell'animo. Ma non posso precisare il tempo.

È ben lontano da me il credere che questo tempo sia remoto, perchè ho fiducia nell'avvenire d'Italia. Sono convinto che il Parlamento ed il Governo, usando con prudente moderazione del credito, usandone solamente per quelle opere che possono produrre un vero utile, potranno rialzarlo, e allora, venuti in condizioni favorevoli, potremo eseguire questa strada.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Valerio.

BIXIO. Mi permetta la Camera di fare un'osservazione.

PRESIDENTE. Può parlare, se si tratta d'un fatto personale.

BIXIO. Non è un fatto personale, ma è una questione di delicatezza per me.

Quando ho parlato, credeva che il signor marchese Di Cavour fosse presente.

Siccome vedo che non ci è, e che, se ci fosse stato, m'avrebbe probabilmente risposto, io non vorrei si credesse che io abbia parlato perchè non c'era. . . .

Voci. Oh! No! no!

PRESIDENTE. È una supposizione che nessuno può fare. La parola è al signor Valerio.

VALERIO. Le dichiarazioni fatte oggi dal signor ministro dei lavori pubblici, le quali spiegano, se non modificano, quelle che io credeva di avere da lui intese nella seduta di ieri, facilitano molto questa discussione, la quale era stata ieri dal ministro condotta sopra un terreno, sul quale poteva essere necessario un maggiore e più importante sviluppo.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici aveva ieri detto che il voto dato dal Parlamento subalpino, nell'accingersi a trovar modo di effettuare la strada ferrata di Savona, era stata un'opera patriottica; ma sembrava nel fine del suo discorso venire nell'opinione che ciò che era stato patriottico allora e di alto interesse nazionale fosse invece diventato di un interesse municipale soltanto e provinciale, dappoichè al Parlamento subalpino successe il Parlamento italiano. L'onorevole ministro, colla dichiarazione oggi fatta, mi chiarisce che io aveva male compreso ieri la portata delle sue parole quando io le traducevo nel suesposto senso.

Infatti egli ci dice oggi che l'impresa della strada ferrata di Savona è una delle prime a cui lo Stato si deve accingere quando abbia soddisfatto alle urgenze maggiori, e quando il credito sia in condizioni tali da potere, con probabilità di buon successo, volgere le forze del paese alle industrie più necessarie.

Io pregherei il signor ministro di notare che coll'ordine del giorno del deputato Pescetto non gli si chiede che la strada si faccia nè domani, nè fra un anno; non si domanda altro se non che la Camera faccia una dichiarazione, colla quale quest'opinione del Ministero, e di quanti patrociano caldamente quest'ordine del giorno, l'opinione cioè che la strada di Savona è d'interesse generale, d'interesse tale, da indurre il Governo a procurare che sia fatta, questa dichiarazione sia sanzionata dal Parlamento italiano, ratificando così (seguo il nesso delle idee del signor ministro dei lavori pubblici) il voto del Parlamento subalpino.

Io sono dell'opinione dell'onorevole signor ministro, quando